

Il congresso dello Spi CGIL di Lecco, riunitosi nei giorni 25 e 26 Febbraio 2014 a Garbagnate Monastero, assume la relazione del segretario generale S. Pomari, i contributi emersi durante il dibattito, l'intervento del segretario generale della CGIL W. Pirelli e le conclusioni del segretario regionale V. Zanolla, oltre al documento "la forza del nostro viaggio" che lo Spi nazionale ha allegato alle tesi congressuali.

La situazione generale di criticità che il paese attraversa da cinque anni non può più essere ricondotta solo ad un disagio di ordine economico, ma manifesta ormai il suo volto più grave nello sfilacciamento del tessuto sociale.

La costruzione dell'Unione europea, verso la quale continuiamo a riporre grandi speranze, nell'imminenza delle elezioni per il nuovo parlamento, deve recuperare urgentemente politiche per la coesione sociale e l'armonizzazione delle condizioni interne; solo così si potrà davvero contrastare l'emergere di nuove forme di nazionalismi populistici ed euroscettici.

L'urgenza con la quale si invoca oggi un deciso "cambio di rotta", spesso prefigurato solo a parole, è stata assunta dalla CGIL nel suo "piano per il lavoro", troppo poco ascoltato dalla politica e forse anche al proprio interno. Con esso la nostra organizzazione deve proporre, anche al nuovo governo Renzi, il rilancio del metodo concertativo che più volte in passato ha consentito al paese di fare scelte lungimiranti.

Il mercato del lavoro, fatto oggetto in questi anni di una serie di interventi fallimentari, deve rimettere al centro la priorità dell'occupazione giovanile, che ha raggiunto livelli insostenibili e preoccupanti anche dal punto di vista della tenuta stessa del sistema previdenziale.

A livello istituzionale si deve perseguire la semplificazione delle procedure soprattutto dal punto di vista del cittadino, troppo spesso alienato da una burocrazia eccessiva e anacronistica. La lotta alla corruzione e all'evasione fiscale devono essere considerate una priorità dal punto di vista del rapporto tra cittadino e istituzioni.

Il sistema dell'istruzione e della formazione deve tornare ad essere centrale non solo in funzione professionale ma anzitutto quale luogo attraverso il quale il paese prepara le condizioni di civiltà del proprio futuro.

Sul piano della sicurezza sociale e' in gioco, in questi anni, la possibilità stessa di affermare un modello di welfare europeo capace di mantenere forme concrete di coesione sociale: in tal senso e' necessario darci un progetto collegamento con le altre organizzazioni sindacali dei pensionati per arrivare ad una piattaforma sociale europea di rivendicazioni.

Previdenza e assistenza devono essere ricalibrate all'interno di un sistema flessibile, graduale e solidale, ripristinando quello che la riforma Fornero, che giudichiamo pesantemente negativa, ha fatto venire meno. Il futuro previdenziale delle nuove generazioni deve continuare a far parte dei nostri stessi interessi sindacali: la tutela del pilastro pubblico, la ricongiunzione tra contributi versati in fondi diversi, la copertura dei periodi di non lavoro, il superamento del meccanismo che aggancia

l'età pensionabile con il dato sull'aspettativa di vita, ed infine la revisione dei coefficienti di trasformazione per garantire pensioni dignitose a chi accederà col sistema contributivo. Sempre in ambito previdenziale dobbiamo prepararci ad integrare l'impatto delle nuove soggettività, come il fenomeno di pensionati originariamente immigrati da paesi extracomunitari.

Il potere d'acquisto delle pensioni, gravemente attaccato negli ultimi anni da interventi tesi a ridimensionare a posteriori i vantaggi del sistema retributivo, non può più essere difeso solo rivendicando il ritorno ad un meccanismo di perequazione a scaglioni, ma deve beneficiare, come già avviene in diversi paesi europei, di un sistema di tassazione agevolata gradualmente decrescente in maniera inversamente proporzionale all'età e direttamente proporzionale al reddito complessivo.

Sul piano dell'inclusione sociale, dei servizi alla persona e della tutela della non autosufficienza è necessario, oltre ad una norma che stabilisca finalmente i livelli essenziali di assistenza, articolare gli strumenti a disposizione superando la sola logica del trasferimento monetario; l'indennità di accompagnamento rappresenta oggi una risposta insufficiente, non solo dal punto di vista quantitativo: a forme di sostegno economico diretto, si devono accompagnare risposte che partano da una valutazione multidimensionale del bisogno della persona, esattamente com'è nello spirito degli accordi recentemente sottoscritti dalle tre organizzazioni sindacali con Regione Lombardia. Rispetto al servizio sanitario, la revisione del Titolo V della Costituzione dovrà essere presidiata sindacalmente affinché diventi l'occasione per riqualificare le risposte, per facilitare gli accessi, il raggiungimento dei servizi e la riduzione dei tempi di attesa.

La contrattazione sociale nei territori rappresenta al contempo una forma di tutela del reddito e una modalità per attivare esperienze di cittadinanza attiva. Se fino ad ora si sono impostate le condizioni per praticarla in un rapporto continuativo con molte amministrazioni, diventa ora necessario farla vivere alla cittadinanza come opportunità reale a partire da un coinvolgimento autentico di tutte le categorie degli attivi.

Alle linee guida sui contenuti già definite con Cisl e Uil si dovranno affiancare le piattaforme territoriali che, oltre ai temi già sperimentati come la tassazione locale, l'attualizzazione dell'Isee, il trasporto locale, dovranno prevedere l'ambizione di rivendicare, anche attraverso la discussione sui PGT (piani governo del territorio) una politica economica locale o di distretto capace di rilanciare turismo, attività agricole, insediamenti eco compatibili.

Ciò deve valere soprattutto per quelle realtà della nostra provincia che patiscono i disagi di una struttura territoriale (montagna) che rende più difficile la conversione della propria vocazione produttiva, col rischio di aggravare un isolamento di quelle comunità pur in presenza di grandi potenzialità naturali e paesaggistiche.

Lo Spi CGIL intende continuare a promuovere dibattiti per favorire anzitutto la fusione, e subordinatamente l'unione, dei piccoli comuni e dei loro servizi.

La diffusione capillare dello Spi attraverso la rete dei propri volontari nelle sedi decentrate e nei punti di permanenza presso i comuni, se sarà sostenuta e integrata da un adeguato progetto di rilancio strutturale dei rapporti con Auser e i suoi volontari, costituisce la condizione di penetrazione territoriale più adatta per rilevare correttamente i problemi più sentiti dalle persone, e aggregarne intorno ad essi la spinta al cambiamento.

Questa scelta organizzativa deve essere confermata e sostenuta in modo ancor più deciso quale unica strada possibile per ricreare tra le persone quelle forme di coesione e di appartenenza ad una vicenda collettiva capace di far rivivere il senso profondo dei nostri valori.

E' necessario che questa scelta sia sostenuta dalla pratica effettiva del decentramento delle risorse, dei servizi (anche quelli convenzionati con la CGIL) e dei progetti da parte di tutta la confederazione, come da anni ormai ripetiamo senza rilevanti cambiamenti; la rete dei volontari Spi non può più farsi carico da sola della complessità dei bisogni di un territorio.

Lo Spi deve continuare ad essere una categoria confederale sindacalmente attiva, e qualunque ipotesi di smembramento all'interno delle categorie non farebbe che indebolirne la rappresentanza. Lo Spi non vuole però limitarsi ad essere spettatore di ciò che nella CGIL avviene rispetto al mondo del lavoro; confermiamo in tal senso, in virtù del valore della nostra esperienza sindacale, l'interesse e insieme il diritto, in ogni occasione di consultazione degli iscritti su materie di natura confederale, ad essere informati e consultati al pari degli attivi appartenenti all'organizzazione, così pure rispetto all'accordo sulla rappresentanza, a cui diamo comunque un giudizio complessivamente positivo.

Bisogna, a livello provinciale, continuare a lavorare nella direzione di favorire il rapporto tra le generazioni. Il tema della legalità deve essere abbracciato da tutta la confederazione. Lo Spi può favorire, nell'ambito del lavoro sulla legalità, una maggiore contaminazione nell'universo associativo, tra culture e sensibilità non tradizionalmente collegate alla nostra storia sindacale.

Il coordinamento delle donne Spi opera continuamente per contrastare le contraddizioni derivati dalle differenze di genere. Bisogna trasferire nell'organizzazione la ricchezza che deriva da una diversa "prospettiva". E' importante affermare che problemi come la violenza, il femminicidio, lo stalking, hanno le donne come vittime ma devono essere fatti vivere davvero come problemi di tutti.